

COMUNE E PROVINCIA SOTTO PRESSIONE IN QUESTO INIZIO D'ANNO NUOVO CON UNA SERIE DI PROBLEMI DI NATURA POLITICA E AMMINISTRATIVA

Anzalone sotto accusa per il rimpasto alla Provincia Di Nunno firma la convenzione per la città ospedaliera



Luigi Anzalone



Nancy De Benedetto



Sandor Luongo

AVELLINO - Anzalone tra due rimpasti il presidente della Provincia sostituisce Sandor Luongo con Camillo Di Troia e Nancy Di Benedetto con Maria Teresa Cipriano. Di Troia è personaggio abbastanza noto per essere stato sindaco di Altavilla Iripina e candidato alla Regione per la DC.

Quadro importante del PPI, il nuovo assessore è stato subito considerato dalla Quercia un accomodamento destinato ad accontentare il partito di via Tagliamento. Particolarmente polemico un comunicato del comitato federale della Quercia, ma senza nessuna conseguenza pratica. Ma proprio mentre Anzalone stava tirando un sospiro di sollievo è arrivato il secondo forfait. Nancy Di Benedetto è stata chiamata ad occuparsi di edilizia caltanetana e ha dovuto rinunciare all'assessorato assegnatole da Anzalone. Al suo posto Anzalone ha chiamato una giovane laureata in lettere, Maria Teresa Cipriano, appartenente alla stessa area politica della De Benedetto. È saltata, dunque, l'ipotesi che pure era stata accreditata, di un ingresso in giunta di Vito

Ciochetti, del partito di Rifondazione comunista, a conferma dello "strappo" che ancora esiste a sinistra. Come si ricorderà, le critiche avanzate all'operato di Anzalone sulla gestione del problema rifiuti avevano portato ad una uscita dalla maggioranza da parte di Rifondazione comunista.

Evidentemente le posizioni sono ancora contrastanti e proprio recentemente il segretario provinciale di Fio, De Grutola, ha accusato Anzalone di essere il responsabile delle dimissioni della De Benedetto.

E intanto la Provincia rivendica nuove funzioni, a cominciare dalla pianificazione degli interventi nel settore delicatissimo dello smaltimento dei rifiuti. Il "parlamentino" ha chiesto con energia la modifica della legge 10, anche alla luce delle insufficienze e dei ritardi della regione e dei consorzi. E mentre Anzalone affrontava problemi di riassestamento, Di Nunno faceva registrare un grosso passo avanti nella lunga battaglia per la città ospedaliera. La firma della convenzione con la Fiat Engineering,

la Sic e la Bonatti consente di guardare alla realizzazione dell'opera con notevole ottimismo.

Ora il pool di imprese che si è aggiudicato l'appalto-concorso per la realizzazione della città ospedaliera ha in cinque mesi di tempo per redigere il progetto esecutivo che successivamente verrà sottoposto all'esame del consiglio comunale.

Intanto verrà organizzata una conferenza dei servizi, assolutamente indispensabile per il coinvolgimento di tutte le categorie interessate in qualche modo all'opera e alla riorganizzazione delle strutture sanitarie nella nostra città.

Gli ostacoli non mancano, ma questo primo passo avanti assume un particolare rilievo. Nel momento in cui la città soffre della crisi generale nel settore dell'edilizia, un'opera pubblica importante come la città ospedaliera può avere un ruolo importantissimo, di rilancio e di sollecitazione di energie sottoutilizzate.

Altri problemi che Di Nunno deve affrontare nel prossimo...

Fra ricorsi e carte bollate

AVELLINO - Finalmente, la scorsa settimana, è stata firmata la convenzione fra il Comune di Avellino e l'associazione temporanea di imprese (Bonatti, Sic e Fiat Engineering) per la realizzazione della città ospedaliera.

All'atto è stata data la giusta solennità, con la presenza della giunta Di Nunno al completo, dei capigruppo consiliari e dei vertici dell'Azienda Sanitaria Locale.

Il cammino per giungere a questo che è solo il primo atto verso la realizzazione di una moderna struttura sanitaria è durato quasi dieci anni, spesi per la maggior parte fra ricorsi e carte bollate.

A rivolgersi alla giustizia amministrativa

furono prima le due ditte escluse preliminarmente dalla gara. Poi, quando la commissione giudicatrice fermò i suoi lavori, a fare ricorso fu l'impresa classificata al secondo posto. Infine, quando sembrava che non vi fossero più ostacoli, fu il Coreco di Avellino a bocciare la delibera, costringendo l'Amministrazione Comunale a rivolgersi al Consiglio di Stato.

Per tacere degli anni di indagini della Procura della Repubblica di Avellino, conclusi senza che emergessero ipotesi di reato.

Crediamo, perciò giusto dare atto alla

Continua in quarta pagina

Lo statuto della discordia

AVELLINO - Rischia di diventare un caso politico il contrasto fra il Comitato di Controllo e il Comune di Avellino. Oggetto del contendere, lo Statuto del Consorzio Idrico Alto Calore.

Questi i fatti: al Consorzio aderiscono quasi centoventi comuni (fra i Comuni irpini è rimasto solo Montella a dover approvare lo statuto del Consorzio). Quando si discute dell'argomento in consiglio comunale, i rappresentanti della

minoranza di centro-destra fanno notare che, così com'è, lo Statuto contrasta con la legge 142.

In particolare con l'articolo 25, che stabilisce per i Comuni che si consorziano una rappresentanza proporzionale all'onere economico che sopportano. Nel caso dello Statuto dell'Alto Calore, invece, è previsto che ogni ente consorzio esprima un solo voto, a prescindere dalla quota di partecipazione finanziaria.

L'assessore Meoli, che relazione sull'argomento, spiega che ci si deve invece ispirare al principio di mutualità. E comunque si raccomanda a chi poi andrà a rappresentare il Comune

nell'assemblea dell'Alto Calore di proporre una modifica statutaria.

La delibera passa con il voto contrario della minoranza e due consiglieri di Alleanza Nazionale fanno ricorso al Coreco, che sospende la delibera.

Articolata la richiesta di chiarimenti, ma fondamentalmente emerge l'ipotesi di un contrasto con l'articolo 25 della 142.

E però c'è un particolare curioso. Il precedente Comitato di Controllo ha approvato senza rilievi le delibere di quasi un centinaio di comuni, relative appunto all'approvazione dello statuto del consorzio.

Continua in quarta pagina

A Cairano, 500 abitanti, il maggior numero di auto di grossa cilindrata

Le statistiche non finiscono mai di sorprendere. Secondo voi quale potrebbe essere il Comune irpino che registra il maggior numero di proprietari di automobili di grossa cilindrata in rapporto al parco macchine esistenti? Se pensavate all'opulenta Solofra con la sua notevole concentrazione e con il suo elevato tasso d'occupazione oppure alla città capoluogo dove risiede la più alta percentuale di liberi professionisti e burocrati e di operatori del terziario, siete a proprio caso di dirlo - fuori posti. La percentuale più alta di auto di oltre 2000 centimetri cubici di cilindrata riportata ai totali di veicoli circolanti appartiene al comune di Cairano. Sì, proprio al piccolo centro irpino che conta all'incirca 500 abitanti, distribuiti su un territorio di appena 14 chilometri quadrati, ad un'altitudine di 800 metri sul livello del mare. A Cairano, su cento vetture, ben dieci superano i duemila di cilindrata: tale aliquota, è pari ad oltre il doppio della media dell'intera provincia di Avellino, la quale si situa intorno al 4,2. Occupa un gradino di tutto rispetto nella scala nazionale: è dodicesima e si pone ad una distanza tutt'altro che incolmabile dalla prima in classifica, la provincia di Bergamo che fa segnare il coefficiente di 5,4.

Ritornando ai comuni irpini, notiamo che al secondo posto si trova Vallesaccarda, altro centro dove il reddito pro-capite si assosta su livelli modesti; a Vallesaccarda si contano per ogni cento macchine circolanti 7,7 di grossa cilindrata, segue Melito Irpino, con 7,0. Il capoluogo è al ventunesimo posto con 5,3. A chiudere la classifica ci sono, con appena 0,4 auto di grossa cilindrata per ogni cento immatricolate.

Ma se facciamo il rapporto tra il totale delle automobili in circolazione e gli abitanti residenti, la classifica si capovolge. Nell'ambito provinciale i primati spettano alla città di Avellino dove circolano circa cinquanta auto per ogni cento residenti, seguono Mercogliano e Solofra, rispettivamente con 45 e 42. Cairano, con appena 25 vetture per cento persone residenti, precipita al ottantesimo posto. Chiarisce risale la china, piazzandosi al quarantottesimo posto.

Aggiunge nella Fetruo Irpino dove si contano soltanto 20 auto per cento residenti.

Bassissima, poi, la media dell'intera provincia: 34 automobili circolanti per ogni cento abitanti residenti, con tale percentuale Avellino è l'eccezione tra tutte le circoscrizioni italiane, le quali sono guidate da Aosta con 70 auto per cento residenti.

Antonio Carrino

LI RECLAMANO CON FERMEZZA GLI ABITANTI DELLA ZONA Più servizi nel centro storico

AVELLINO - Scoppiano gli addobbi natalizi, si smantellano le mostre, le botteghe, riaperte per qualche settimana, chiudono i battenti. Ripiombano nel buio le viuzze e gli angoli del centro storico, dopo la grande kermesse che alla fine dell'anno li ha fatti palpitare di vita e di follia. Si consegnano i premi per il presepe più suggestivo, per il balcone più originale, per il miglior murale - e il palcoscenico sembra calare. Passata l'ubriacatura della festa, tomano ad imporsi i soliti problemi: manca l'illuminazione pubblica, il metano non arriva, la rete idrica è fognaria in uno stato disastroso, molte strade sono dissestate. Alle spalle di corso Umberto, nella zona di via Formelle, c'è una discarica a cielo aperto. Qualche giorno fa, l'8 gennaio, è crollata la facciata di un fabbricato in demolizione, proprio di fronte alla fontana dei "tre cannoni". Il cuore antico pare sfaldarsi lentamente

sotto i colpi di progetti sbagliati, che hanno cancellato la memoria storica, e sotto l'azione inelentabile del tempo.

"Sul centro storico si gioca il futuro della città, è inutile nasconderselo" ha detto perentoriamente il sindaco Di Nunno in un incontro tra cittadini ed amministratori che si è tenuto il 4 gennaio alla Casa della Cultura. Ma la buona volontà si scontra coi fatti: da anni sono disponibili per le opere di urbanizzazione 4 miliardi e 300 milioni, che però restano bloccati. "Un discorso su piccoli interventi non è proponibile, anche se è ovvio che bisogna varare soluzioni lampone", ha sottolineato Di Nunno. Ad esempio, che senso ha aggiungere un marciapiede di tre metri quando si può bisognare rompere tutto di nuovo per portare il marciapiede? Intanto le poche famiglie che sono tornate a vivere qui si lamentano della precarietà dei servizi, denunciano uno stato di emarginazione e di solitudine. Di paura.

Una precisa mappa del degrado è stata tracciata, tra graffiti, piantine, diapositive, filmati, dai tecnici della Commissione Ricostruzione e Urbanistica, istituita dalla prima Circoscrizione. Un lavoro pregevole, che ha il merito di individuare tutti i problemi e di fornire indicazioni intelligenti: anche per coordinare finalmente i progetti di ricostruzione, come da tempo va predicando l'assessore Fraternali. Le proposte sono tante: l'assessore all'Annona Guido D'Alessio avanza l'idea di localizzare il mercato bisettimanale alle spalle di San Generoso, per rilanciare il commercio. Molti guardano alla Dogana, che gli eredi Sarchioli hanno deciso di mettere all'asta. Una prima offerta è venuta da parte dell'Archivio di Stato, ma alla struttura è interessato anche il Comune.

Paola Di Natale
 Continua in quarta pagina

UN AROMA VERAMENTE SPECIALE ALLA VECCHIA NAPOLI Quei caffè nel bicchierino

Questa è una storia di grande e sincera napoletanità. Una storia in cui vince l'inventiva di due cognati, che forse devono tutto a... un concorso pubblico clamorosamente perso.

La Prefettura di Napoli ha un impiego in meno, ogni voto all'arte segreta della preparazione di un caffè che ad Avellino tanti gustano e quasi tutti conoscono. "La Vecchia Napoli" di via Luigi Amabile non è un bar qualsiasi. Qui ogni si prepara quasi 1.400 caffè al giorno, cifra per il momento irraggiungibile in altri bar della città. E qui fiorisce l'aroma, la capacità ed anche lo spirito di sacrificio che alberga in tanti napoletani.

Mimmo Moschella, nel 1988, aveva 25 anni e la speranza di un posto fisso. In Prefettura a Napoli, per la precisione, aspettava e aspettava, ma quest'impiego di speranza divenne miraggio, sempre più lontano. Suo cognato, Gino Vitucci, aveva tre anni in più e tanta esperienza da cameriere in un piccolo bar, di fronte a Castelcapuano. Lì era "treccino" alla scuola di un vecchietto, un vero "drago" nel preparare la "vecchia Napoli": un caffè aromatizzato e corposo, realizzato grazie ad un infuso d'erbe e che i napoletani gustano nel bicchierino di vetro rigorosamente bollente.

La Prefettura tardava, Mimmo e Gino presero la decisione. Sì, avrebbero rilevato quel vecchio e spangherato bar "Rosso e Nero", di via

Luigi Amabile, ad Avellino. C'era da rischiare i pochi spiccioli di risparmio, ma osare si doveva.

Mimmo carico di forza e volontà, Ciro della capacità di dosare bene gli ingredienti nel caffè. Il bar, nel giro di pochi mesi, vide raddoppiare, triplicare, quadruplicare il giro di clienti. Tutti a raccontarsi, in città, di quel caffè nel bicchierino, così particolare, dal gusto misterioso e intenso. E tutti a chiedere a Mimmo e Ciro cosa diavolo ci fosse, nella "vecchia Napoli". La voce girava, girava. E la gente aumentava. Ed aumentava. Ogni giorno oltre 1.500 persone fanno "tappa" in questo bar di via Amabile. L'ottanta per cento dei caffè preparati è "vecchia Napoli".

"La pubblicità? Non fa per noi. Abbiamo creduto sempre nel multivelo, nella voce che passa da cliente a cliente. È stata la nostra fortuna", dice oggi Mimmo Moschella, contento di quel concorso quasi vinto alla Prefettura di Napoli e di cui si sono ormai perse le tracce. "Meno male" - continua Mimmo - qui è un'altra cosa. Vuoi mettere il contatto umano con i clienti? Ineguagliabile. Qualsiasi altra attività non te lo consentirebbe".

Coi tempo, Mimmo e Ciro hanno fatto ulteriori progressi. Il bar è stato ristrutturato, è scomparsa una vecchia e fumsosa sala

Aldo Balestra
 Continua in quarta pagina

PROTESTANO LE POPOLAZIONI DELL'ALTIRPINIA CONTRO LE RESTRIZIONI CONTENUTE NELLE DISPOSIZIONI DEL MINISTERO DEI BENI CULTURALI

Rischia di penalizzare lo sviluppo il piano paesistico territoriale

NUSCO - Salvaguardia dell'ambiente o una sua muffa formale. L'interrogativo, che sta prendendo forma e consistenza in questi giorni, interessa alcuni centri dell'Irpinia (in particolare Bagnoli, Montella, Nusco, Salerno e Volturno, in parte Calabria, Capovilla e Lioni) e della provincia di Salerno (Acerno e Giffoni Vallepiana). Tutta colpa del P.T.P. (Piano Territoriale Paesistico), elaborato dal Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali, che definisce le norme per la tutela del paesaggio e delle individualità culturali del territorio compresi nel massiccio del Termino-Cervialto.

Le attenzioni rivolte riconoscono i meriti e la valenza dell'area, dai tratti morfologici e paesaggistico unici di grande interesse non solo nell'ambito regionale, ma in ambito internazionale, investendo massima espressione culturale delle aree interne del nostro Paese" ma determinano anche restrittive prescrizioni che vincolano ogni attività urbanistica e produttiva. Vale a dire, oltre la lingua, si cela una serie di rigide prescrizioni.

La consegna, perciò, il data 29 novembre 1995, del piano paesistico ai comuni interessati ha innescato la prevedibile protesta. Dovranno ricordare le disposizioni ministeriali, con le esigenze di sviluppo di alcune comunità Termino-Cervialto, significa dover rinunciare a quanto finora è stato fattosamente realizzato. E quanto emerso è Nusco durante l'ultimo consiglio comunale, che ha visto il consenso di gente, proprio delle grasse occasioni.

Mettere in discussione l'esistente, anche se frutto di un decreto ministeriale, non trova tante ragioni di convincimento soprattutto quando ci sono seri rischi di vanificare risorse ed aspirazioni. Il P.T.P. a differenza di precedenti leggi dello Stato e della Regione, è ancora più restrittivo, inglobando nella nuova sperimentazione, non solo aree di paesi ma essi stessi. Adeguarsi alla norma-

tiva comporta, però, rinunciare a costruire nelle aree edificabili e franche ai diritti di ricostruzione. E c'è gente che è in pazienza attesa da anni.

Progressivamente messi in discussione anche i finanziamenti in corso per le opere pubbliche.

La paralisi è complessiva: interesserebbe le attività artigianali, a cui si negherebbero gli insediamenti nei P.I.P. e quelle agricole assfatiate dalla ristrettezza dei volumi.

Che direi poi degli insediamenti industriali, che non hanno possibilità né di crescere né di ampliarli, né in difficoltà, di qualificarsi, dovendo questi ultimi "essere sottoposti a recupero paesistico ambientale".

Sarebbe ovvio una grande parata di subterfughi, ma non c'è. Soprattutto nel settore occupazionale. "Noi abbiamo il dovere-chiarso per tutti Agostino Maiorano, sindaco di Nusco - di promuovere lo sviluppo, di valorizzare le risorse umane e materiali presenti nel territorio, di riconoscere la centralità della piena occupazione, di favorire l'utilizzazione delle energie nei diversi settori, di assumere ogni iniziativa per il completamento della ricostruzione".

Ma se Nusco la voce grossa gli altri comuni non taccono.

C'è alla base una forte istinta, resa insopportabile dalla volontà popolare. Ecco perché se si discuteva a Montella presso la Comunità montana "Termino-Cervialto", i costruttori e i risparmi sono previsti anche in altre sedi istituzionali.

In attesa che la situazione evolva non possiamo, d'altra parte, trascurare quanto sia fondamentale per la "verde Irpinia" riappropriarsi delle sue tipologie e provvedere ad un corretto uso del territorio (luogo, corsi d'acqua, fauna e flora) ma tutelato con sufficiente attenzione. Senza dimenticare neppure i bisogni primari di chi ci vive.

Giuseppe Iuliano

La notte dei falò nel cielo di Nusco



NUSCO - Ricco inizio d'anno per il paese di Nusco, il cui comune ha promosso una serie di iniziative svoltesi dal 14 al 17 gennaio, tese a rilanciare il centro storico e a recuperare le tradizioni tradizionali e culturali che erano andate affievolite.

La ricorrenza della singolare "Festività di Sant'Antonio Abate" ha ispirato un programma ricco di iniziative, denominate "La notte dei falò" che in quattro giornate ha ospitato manifestazioni artistiche, gastronomiche e folkloristiche.

Domenica 14 sono state visitate le corse d'Amministrazione Comunale. Il giorno seguente anche le scuole sono state coinvolte nella visita ai portali del centro del paese e delle campagne limitrofe, sono stati accesi, come di tradizione, essendo questa un'usanza che meticolosamente si ripete ogni anno. Non meno bella della manifestazione è nel di essa preparazione che vede giovani e non, armati di carretto, girare per il paese chiedendo della "Legna per Sant'Antonio".

Veronica Marangi

TEMPI LUNGI ALLA COMUNITÀ MONTANA

Ufita, slitta la scelta del nuovo esecutivo

ARIANO (RPINO) - Si annunciano tempi lunghi per la costituzione della Giunta esecutiva della Comunità montana dell'Ufita.

Dopo una seduta del Consiglio generale, tenuta nel mese di novembre, durante la quale si procedette alla scelta dei rappresentanti nei consigli dei comuni interessati, nulla più è stato fatto. C'è stata anche un'altra convocazione, subito prima di Natale, ma la stessa è andata deserta e rinviata a data da stabilirsi. Data che, come stanno le cose, è assai lontana nel tempo.

Ad un accordo ancora non raggiunto, tra le forze politiche rappresentate nel Consiglio (la maggioranza assoluta è detenuta da Ppi e Pds) si è

aggiunta una interpretazione del Ministero dell'Interno che vuole che siano rinnovate le nomine dei rappresentanti nei comuni dove non si è votato a maggio.

Alla Comunità montana dell'Ufita in questa situazione si trova Ufita, Scampellano, Caselle e Frignano.

Infine, si è aggiunta la crisi degli enti di Ariano, che esprime il maggior numero di rappresentanti, per la cui soluzione non si intravede la fine.

Intanto resta in carica la vecchia giunta guidata da Romeo De Funi, che, ovviamente, provvede solo alla ordinaria amministrazione.

Una situazione incresciosa che aggiunge danno al danno.

Nicola Longobardi

SE N'È DISCUSO NEL CORSO DI UN CONVEGNO ORGANIZZATO DAL PDS NEL CAPOLUOGO

La Regione è lontana, gli enti locali reclamano una maggiore attenzione

AVELLINO - Un nuovo rapporto tra le province e i comuni per determinare una svolta nelle politiche regionali". Questo il tema dell'incontro-abito promosso dal Pds, che si è tenuto sabato 13 gennaio, presso i locali della Biblioteca provinciale di Avellino. A confrontarsi, sull'argomento, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale, il Sindaco della città, numerosi amministratori locali e parlamentari irpini. Le conclusioni sono state affidate all'intervento dell'On. Bassano, componente della segreteria nazionale del Pds. Dal dibattito è uscito l'invitato il ruolo dell'Amministrazione

Provinciale, considerata come cerniera tra la Regione ed il Comune, e da più parti ritenuta fondamentale per l'efficienza ed il corretto funzionamento delle istituzioni. Raccomandazioni, partecipazione: questa la semplice, ma valida ricetta che gli amministratori hanno sentito di consegnare a una giunta gestisce delle autonomie locali.

Una legislazione avanzata, che vede nel decentramento amministrativo la garanzia per una forma di governo funzionale a tutti i livelli, non sempre è corrisposta da un'adeguata applicazione della legge. Bisogna superare le pur logistiche difficoltà

operative, ridurre la burocrazia, creare sinergie e favorire le iniziative a qualsivoglia livello. Diversi colori politici potrebbero ostacolare il dialogo tra i gradini delle varie amministrazioni. E questo, come il Presidente della Regione, secondo la testimonianza del sindaco Di Nanno, numerose sono le difficoltà e le incomprensioni tra un'amministrazione regionale di centro-destra e l'alleanza di centro-sinistra che governa Comune e Provincia. Su questo fondamentale punto si è convenuto sulla necessità di lanciare un appello affinché, superando stereotipi e pregiudizi di parte, si possa pervenire ad

una gestione unitaria delle politiche locali.

Dalle parole del Presidente Anzalone è emerso un tema fondamentale: il meridionalismo. Se ovunque sono necessari coordinamenti ed efficienze nei rapporti tra le varie amministrazioni, tutto ciò risulta essenziale per le regioni del Mezzogiorno, che stentano a prendere parte alla politica nazionale.

Maggiore ricambio, nuovo protagonismo, più partecipazione alle scelte cittadine: questo rivendicando gli enti locali: questa, forse, occorre per una nuova fase di gestione della politica.

Luca Cipriano

TORNERA NEI LUOGHI DEL CENTRO STORICO

Carife, cambia sede il mercato settimanale

CARIFE - Cambierà sede il mercato settimanale che si svolge il mercoledì a Carife. Dalle prossime settimane, tornerà nella sede storica di largo Municipio, largo Graniglia, via Melina e via Aldo Moro, la stessa che occupava prima del terremoto dell'80.

Il sindaco, Ing. Carmine Di Giorgio, presentando la proposta ai consiglieri presenti in aula, ha sostenuto che lo spostamento era ormai necessario per garantire al paese maggiore ordine e un più razionale equilibrio.

"Lo svolgimento delle operazioni commerciali del mercoledì - ha detto il primo cittadino - non deve creare difficoltà, né blocchi, neppure per poche ore, alcun accesso alle varie zone del centro abitato".

Il mercato settimanale di Carife, per molti anni, si è svolto lungo Via Adolorata crescendo, negli ultimi tempi, fino a occupare anche parte di viale Marconi e l'imbocco di via Sant'Anna. Questa situazione creava disagio agli alunni delle scuole medie e, in misura minore a quelli delle elementari. Rendeva difficile l'accesso alle aree A e B del Piano di Zona.

La nuova collocazione assicura più facile collocamenti tra le varie zone del paese e consente di razionalizzare l'affluenza e la collocazione degli ambulanti che dovranno fornire di una nuova autostrada.

Marco Longobardi

IL PROGETTO DI MASSIMA IN ALLESTIMENTO DA PARTE DELLA COMUNITÀ MONTANA TERMINIO-CERVIALTO

Più vicine le zone interne dell'Irpinia con una strada sponsorizzata dalla Cee

MONTELLA - Urgente progetto serio, di sviluppo viario che raddoppi la via Avellino-Avellino. Una bretella che si collega alla AV-54 nel pressi di Cesinali, in modo da alleggerire il flusso veicolare dell'Ofantina-Is, una via aperta e diretta al nucleo industriale dell'Alta Irpinia. È questo l'intento della Comunità Montana "Termino-Cervialto" di Montella. Lo esprimerà nei primi mesi di 1996 con un progetto di massima da pre-

sentare nell'ambito dei finanziamenti P.O. 1995/99. Una strada a scorrimento veloce che il finanziamento europeo dovrebbe rendere possibile nell'ambito dei piani-viabilità.

"Si tratterà di un progetto di massima da sottoporre all'attenzione della Regione Campania nell'ambito dei fondi Europei. La strada - commenta il presidente della Comunità Montana, Vanni Chieffo - avrebbe la caratteristica

di una bretella di collegamento in grado di evitare i grandi ingorghi d'ingresso ad Avellino, e l'imbuto veicolare nei pressi delle arterie di collegamento con i nuclei dislocati in Alta Irpinia".

La strada avrebbe, inoltre, caratteristiche tipiche di una strada a scorrimento veloce, topograficamente non presenterebbe alcun problema, trattandosi di una via essenziale attraversante zone vallive.

Sui progetti-viabilità, che rientrano nel più vasto Piano socio-economico di sviluppo della Comunità Montana "Termino-Cervialto", è chiamata a pronunciarsi anche la Giunta dei sindaci dei centri della Termino-Cervialto e Alta Irpinia.

Si tratta, in ogni caso, di progetti a medio termine. Ora prioritario appare il problema dell'apertura dell'Ofantina-Is da Montella a Porsino, fino cioè all'immediata

periferia della città capoluogo. La "strada dello sviluppo" potrebbe davvero dare una mano alle zone interne, non solo liberando dal fatiscente il centro storico, ma dotandolo di più efficienti servizi. Una questione che è imbarazzata spesso negli ultimi tempi sulle pagine degli organi d'informazione e che rappresenta un elemento inscindibile per il futuro.

Gianni Ciancilli

VOLONTARIATO 1 - A CURA DELL'ASSOCIAZIONE PROMETEO

nasce a Atripalda la casa-famiglia

ATRIPALDA - Il Centro Volontari di Atripalda, in collaborazione con l'Associazione "Prometeo" di Avellino, ha presentato l'apertura della Casa-Famiglia "Arcobaleno". All'iniziativa sono intervenuti il professor Tariczia, segretario della Fondazione Italiana per il Volontariato, il sociologo Cursi, il dirigente dell'ASPHI di Gennaro, il professor Giuliano Merichello, docente all'università di Salerno e il professor Alfonso Pepe.

La Casa-Famiglia nasce come alternativa all'istituto, per l'accoglienza e l'adattamento temporaneo di bambini di età compresa tra 0 e 11 anni, che si trovano in situazioni di difficoltà familiare o abbandono, sia momentanea che permanente.

Ma perché proprio questo tipo di scelta di intervento? A distanza di tempo, più di un ventennio, si è capito che la famiglia non è sostituibile da nessun'altra istituzione. Infatti molti minori vivono in condizioni di disagio perché la famiglia non è presente o non svolge la sua funzione in modo adeguato.

In questo progetto si cercherà di proporre una famiglia normale, cioè una famiglia presente che espliciti l'importantissimo ruolo di famiglia gerarchizzante, che contribuisce in maniera decisiva a costruire la personalità del soggetto in crescita.

Si dovrebbe quindi sviluppare un completo dollibismo, dal diventare l'istituzione una vera famiglia, con posto verificarsi solo se tutti i cittadini, e le istituzioni, si sentiranno questa famiglia come propria.

Emilia Manrese

VOLONTARIATO 2 - LA QUESTIONE DEI TRAPIANTI

Aido, verso quota mille gli iscritti di Avellino

AVELLINO - Per la prima volta anche la città di Avellino ha potuto conoscere, con un pubblico colto, le problematiche tecniche e legislative annesse alla questione dei trapianti d'organo. L'iniziativa è stata curata dal presidente dei Lions Club Avellino Host, il dottor Sergio Pascale, che ha voluto portare in città esperti di caratura nazionale.

Giovedì scorso, dunque, all'Hotel De La Ville, è stato fatto il punto sulle ultime novità: in Parlamento staziona ancora la contestata legge sostitutiva del cosiddetto "silenzio-assenso" (tutti i cittadini sono automaticamente donatori, a meno che non si esprima esplicito dis-

senso). E poi gli ultimi passi in campo medico, con gli aspetti legati ai trapianti renali, il midollo osseo, di cornea. Quindi le considerazioni di bioetica e i chiarimenti sul ruolo delle organizzazioni di volontariato. A curare quest'ultimo aspetto il primario napoletano Adolfo Ruggiero, presidente regionale dell'Aido (Associazione Italiana Donatori Organi).

Il convegno ha costituito l'occasione, per la sezione irpina dell'Aido, di curare il tesseramento e distribuire materiale associativo, presentando i lusinghieri risultati sino a raggiunti (quasi mille iscritti in provincia di Avellino).

Veronica Marangi

PRESSO LA SCUOLA ELEMENTARE DI MIRABELLA

Musica e informatica per i bambini handicappati

MIRABELLA ECLANO - Sono partiti, presso il Circolo Didattico, di Mirabella Eclano, le sperimentazioni di "Musicoterapia", e "Informatica" per i bambini in situazione di handicap.

Due laboratori sono stati strutturati all'interno dell'istituto scolastico di via Sant'Angelo, per far vivere agli alunni in ritardo un'esperienza nuova, quanto più possibile esaltante, che consenta di evidenziare le loro potenzialità e sviluppare le loro eventuali capacità.

La sperimentazione di musicoterapia viene condotta con l'aiuto di una insegnante di musica, proveniente dal Conservatorio e dall'apporto dell'operatore psicopedagogico di cui il Circolo è dotato.

Per l'informatica sono utilizzati modemi di computer per programmi appositamente prescelti che tengono conto, ove possibile, delle difficoltà degli alunni che operano.

Alle attività sperimentali collaborano con entusiasmo i genitori che, in più occasioni hanno apprezzato l'impegno e la praticità della scuola elementare di Mirabella a favore degli alunni portatori di handicap.

Valentino D'Ambrosio

UNA MOSTRA DEI PRODOTTI TIPICI

Campania in treno

AVELLINO - Parte dalla Stazione di Salerno il prossimo 3 marzo la mostra itinerante "Campania in treno" che fino al 10 dello stesso mese toccherà con vagoni "mostra" le "stazioni-tappa" di Napoli Centrale, Roma Termini, Firenze S. Maria Novella, Bologna Centrale con vermesage di chiusura a Milano. Lo scopo è quello di valorizzare le produzioni campane, in special modo quelle irpine visto che l'organizzazione è affidata alla Promart, società della nostra provincia leaders nel settore e depositaria del prestigioso marchio "Campania linea top".

Un cuspiuto contributo di questa vetrina nazionale sarà donato alla Associazione Italiana per il lotto alle leucemie e alla Lega dei volontari che irpine visto che l'organizzazione è affidata alla Promart, società della nostra provincia leaders nel settore e depositaria del prestigioso marchio "Campania linea top".

Un cuspiuto contributo di questa vetrina nazionale sarà donato alla Associazione Italiana per il lotto alle leucemie e alla Lega dei volontari che irpine visto che l'organizzazione è affidata alla Promart, società della nostra provincia leaders nel settore e depositaria del prestigioso marchio "Campania linea top".

Per altre informazioni si può contattare il numero telefonico 0825/62214.

La breve esistenza del Partito d'azione, scomparso dopo appena quattro anni di vita, nel '47, per insanabili contrasti interni, resta a tutt'oggi uno dei maggiori interrogativi, e impianti, per gli intellettuali dell'Italia contemporanea. Come e perché si è polverizzata così inopinatamente l'esperienza politica di un partito che raccoglieva un autentico "brain trust", una concentrazione di ingegni con pochi uguali in Europa e nella storia d'Italia? Fra questi "cervelli" (storici, filosofi, docenti universitari, economisti e scrittori) spiccavano tra l'altro i nomi più illustri dell'intelligenza avellinese: Guido Dorso, anzitutto, quindi i Tino e i Maccanico, il giovane De Caprariis e Carlo Muscetta (poi passato al Pci) che diresse anche il giornale del partito "L'Italia libera".

MUSCETTA E DE RUGGIERO
Sulle vicende del Pda in Irpinia sono già disponibili, e preziosi, vari contributi scientifici. Tra i quali i recenti studi di Francesco Saverio Festa su Dorso e sul quotidiano "L'Azione" e le analisi, e la testimonianza diretta, di Federico Biondi, pubblicate su "Nuovo meridionalismo".

Recentissima, e altrettanto preziosa, è una nuova testimonianza di Carlo Muscetta, intervistato, insieme con altre figure illustri del Partito d'azione (fra i quali Aldo Rosselli, Francesco De Martino, Alessandro Galante Garrone e il compianto Paolo Alatri, uno dei maggiori storici del '900), in un libro appena edito dalle edizioni Grafic Way di Avellino, che giunge ad arricchire il panorama sempre più vasto ed interessante di studi e ricerche sul Pda: "Il Partito d'azione tra storia e metafora", scritto a quattro mani da Clementina Gily Reda, napoletana, docente presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Salerno, e Angela Maria Graziano, giovane ricercatrice di Serino, autrice di studi sul pensiero liberale.

Le due autrici ripercorrono l'itinerario politico e ideale del Pda, individuando il filo conduttore della loro ricerca nell'ombra di Croce: Guido De Ruggiero.



L'ITINERARIO POLITICO E IDEALE DEL PDA NEL LIBRO SCRITTO DAL DUO REDA-GRAZIANO

Dorso, De Caprariis e Muscetta tra i cervelli del partito d'azione

di PAOLO SPERANZA

Finì a sassate il comizio di De Ruggiero ad Avellino

Guido De Ruggiero non fu solo un brillante teorico del pensiero politico. Egli visse in prima linea, sulla propria pelle, le speranze e le passioni della storia. l'impegno antifascista, la militanza giornalistica, persino un mese di carcere, a Regina Coeli.

Una delle esperienze più traumatiche la visse proprio in Irpinia, in occasione di un comizio ad Avellino. La ricorda, nell'intervista che appare nel libro "Il Partito d'azione tra storia e metafora", il professor Carlo Muscetta, avellinese doc, uno dei maggiori

intellettuali e critici letterari del Novecento.

"Con Guido De Ruggiero vissi l'avventura di una campagna elettorale che lo vedeva protagonista, insieme ad Omodeo... Si tentava di raccogliere voti intorno al Partito d'azione... Fu una campagna elettorale che conobbe episodi molto piacevoli; quando si parlava al coperto, la situazione era ancora controllabile, ma quando invece il comizio si svolgeva all'esterno, era davvero molto rischioso. La provincia di Avellino era considerata, ed

era in effetti, la più monarchica d'Italia... Gli astanti non avevano scrupoli, tanto che proprio De Ruggiero parlando in un comizio in piazza fu colpito da una sassata: fu certo l'episodio più spiacevole, ma bene indicava il clima di allora... Il successo relativo che riuscimmo a riportare ebbe la sua rievocazione, visto che con i "resti" di Avellino e Salerno, proprio le province più retrive, per giunta elettoralmente connesse, riuscirono a divenire deputati Parri e La Malfa, i due unici membri della Concentrazione che risultarono eletti".

"scuola liberale" napoletana cresciuta all'ombra di Croce: Guido De Ruggiero.

L'AZIONISTA LIBERALE

Allievo di Croce a Napo-

li, giornalista "brillante, colto, coraggioso", per usare le parole della Graziano, per i maggiori quotidiani nazionali nell'epoca prefascista; autore della "Storia del liber-

alismo europeo", autentico "testo sacro" di una generazione di antifascisti non marxisti; protagonista della Resistenza a Roma, dove conobbe anche l'esperien-

za del carcere, nel giugno del '43; ministro della Pubblica Istruzione, l'anno dopo, nel governo Bonomi di unità nazionale antifascista; e successivamente, uno

dei promotori della rivista "Nuova Europa", diretta da Luigi Salvatorelli, che vantava un gruppo di collaboratori eccezionale, superiore persino a quello di "Rinascita" o del "Politecnico" di Vittorini; non occorre affatto per individuare in Guido De Ruggiero una figura centrale e prestigiosa della cultura italiana, ed europea, del '900.

A sinistra, Guido Dorso, a destra, Carlo Muscetta

Le due autrici ne ripropongono in questo libro, dopo averli mentoriamente sottratti all'oblio, alcuni scritti degli anni 'sui maggiori quotidiani dell'epoca, ed evidenziano alcuni tratti salienti della dimensione etico-intellettuale del De Ruggiero: il confronto con il pensiero liberale inglese e il rapporto tra filosofia e prassi, analizzati dalla Graziano, che gli attribuisce "una ragione pratica etno-estasiatica, che tende a rompere i vincoli più che a sentirne gli impacci"; lo spirito pratico e il carattere duttile (almeno dall'eccessiva intransigenza di tanti compagni di partito) che si manifestarono anche nella breve esperienza di Ministro della Pubblica Istruzione, ricostruita dettagliatamente, con documenti e analisi di estremo interesse, dalla Gily Reda.

L'EREDITÀ DEL PDA
Per le autrici di De Ruggiero è stato non solo uno dei maggiori studiosi, ma l'interprete più autentico dell'idea liberale, tutt'altro che conservatrice: "Per De Ruggiero - scrive la Gily Reda - il liberalismo ha un'anima fabiana, la sorgente del labirintismo inglese" al punto che "i sistemi reali del Welfare State si ispirano a tesi simili ed hanno realizzato società che non hanno depresso la libertà né l'economia". Probabilmente sta proprio qui il ritrovato "fascino" del Partito d'azione: nella ricerca, in Europa che ha appena conosciuto il crollo del comunismo e lo "sdoganamento" dell'estrema destra (da cui ci mette in guardia anche Muscetta), di un futuro di unità e progresso basato sull'unione dei principi liberali e degli ideali del socialismo democratico.

Per le autrici di De Ruggiero è stato non solo uno dei maggiori studiosi, ma l'interprete più autentico dell'idea liberale, tutt'altro che conservatrice: "Per De Ruggiero - scrive la Gily Reda - il liberalismo ha un'anima fabiana, la sorgente del labirintismo inglese" al punto che "i sistemi reali del Welfare State si ispirano a tesi simili ed hanno realizzato società che non hanno depresso la libertà né l'economia". Probabilmente sta proprio qui il ritrovato "fascino" del Partito d'azione: nella ricerca, in Europa che ha appena conosciuto il crollo del comunismo e lo "sdoganamento" dell'estrema destra (da cui ci mette in guardia anche Muscetta), di un futuro di unità e progresso basato sull'unione dei principi liberali e degli ideali del socialismo democratico.

Rivive attraverso il dialetto la cultura di Carife

È stata presentata la ristampa della "Raccolta di termini dialettali carifani", pubblicata nella sua prima stesura, dal dott. Paolo Salvatore e stampata nel 1954 dalla tipografia Pergola.

La ristampa, curata dal dott. Silvio Salicandro, che è anche titolare della Casa editrice Delta tre, è stata arricchita da una presentazione del prof. Pietro Pelosi, ricercatore presso l'Università di Salerno e da una introduzione dello stesso Salicandro.

È stata stampata con il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Carife che è impegnata in un capillare recupero del patrimonio culturale che la comunità ha prodotto durante i secoli scorsi.

La cerimonia di presentazione, che si è svolta presso la sala consiliare, gremita in ogni ordine di posti, è stata coordinata dal dott. Domenico Pizzano, commissario dell'Ept di Avellino, fortemente sensibile a tutte le iniziative che riconducono alla valorizzazione di zone sempre più nuove dell'irpinia.

Vi hanno preso parte, oltre al sindaco ing. Carmine Di Giorgio e a Silvio Salicandro, il nipote dell'autore Paolo Salvatore e il senatore prof. Oreste Zecchino. Ognuno per la sua parte ha fornito una testimonianza e un omaggio all'autore della raccolta, sottolineando l'importanza del dialetto e della sua conservazione. Anche il dibattito, aperto tra le sue parti ha fornito una testimonianza e un omaggio all'autore della raccolta, sottolineando l'importanza del dialetto e della sua conservazione. Anche il dibattito, aperto tra le sue parti ha fornito una testimonianza e un omaggio all'autore della raccolta, sottolineando l'importanza del dialetto e della sua conservazione. Anche il dibattito, aperto tra le sue parti ha fornito una testimonianza e un omaggio all'autore della raccolta, sottolineando l'importanza del dialetto e della sua conservazione.

Rosalba Salvatore

La poesia al "Dromedario"

Un concorso di poesia aperto a tutti, senza limiti di età e vincoli di spazio e di temi, per dare voce e possibilità di crescita e di confronto a quanti, in Irpinia, conoscono il piacere di lavorare ad affinare ai versi i propri sentimenti, stati d'animo, esperienze, o più semplicemente sogni e fantasie.

Questo l'obiettivo di "Versi in Versi", un'originale (per Avellino) iniziativa promossa dal circolo "Il Dromedario", con sede a Pianodardine, molto noto ai giovani irpini per le sue proposte "alternative" di musica dal vivo, teatro e cabaret.

Il concorso di poesia, organizzato con la collaborazione e la direzione artistica cooperativa teatrale "Bianco e Nero", sta suscitando una partecipazione superiore alle aspettative, soprattutto da parte di lettori, che pur in assenza di un bollage promozionale. Tanto che in futuro si pensa già a ritropre e consolidare la proposta di "Bianco e Nero".

Il programma è articolato in quattro serate di poesia: le prime due si svolgono nei mesi di novembre e dicembre, e in ogni occasione la giuria (composta da Livio Biondoli, poeta e scrittore, Saverio Pepe, e dai nostri collaboratori Gianni Cianculli e Paolo Spierandino) ha scelto le tre poesie ritenute più valide. La terza "eliminazione" è prevista per martedì 30 gennaio, mentre la finale, con le nove migliori poetiche, in programma martedì 27 febbraio. A vincitore andrà un premio in lire 500.000.

I partecipanti possono inviare a "Versi in Versi", via S. Costantino, fino al 30 gennaio compreso.

Carlotto Calò

SUCCESSO DI CRITICA E DI PUBBLICO ALLA MOSTRA DEI DUE ARTISTI AVELLINESI NEL CENTRO STORICO

I luoghi della memoria nelle tele di Ambrosone e Picariello

"Abbiamo voluto dare un contributo alla nascita del centro storico, ovviamente alla nostra maniera. Questi sono i luoghi della nostra memoria, i posti che ci hanno visto crescere e formarci". Antonietta Picariello e Augusto Ambrosone al centro storico erano di casa: dove ora si sta costruendo il teatro, nell'edificio dell'ex ospedale civile, c'era la vecchia sede dell'Istituto d'Arte, la scuola che hanno entrambi frequentato. Per questo i due artisti avellinesi hanno scelto una delle strade più caratteristiche del cuore antico, corso Umberto I, per allestire una personale. Un modo suggestivo di partecipare alla grande kermesse che alla fine dell'anno ha fatto riscoprire la vocazione culturale dei luoghi della tradizione avellinese.

Dal 28 dicembre all'Epifania, è stato un via via continuo di persone, alla galleria Tortoriello: un pubblico di appassionati, altri da una rassegna

singolarmente emozionante, che presentava in parallelo le opere di due artisti vicini per formazione, diversi per tendenze pittoriche, accomunati dal quotidiano impegno di lavoro all'istituto magistrale "Imbrani".

Da un lato i quadri di Antonietta Picariello: un avvenimento, dato che la pittura, riservata e schiva per natura, espone difficilmente le sue opere. Tele luminose, ispirate alla necessità di dar voce ai sentimenti più alti dell'umanità - la pace, l'amore per la natura, la solidarietà, la maternità - di richiamare al vuoto antico, corsi Umberto I e del nostro tempo, l'indifferenza all'altro, la solitudine. Tematiche sociali accanto a raffigurazioni più tradizionali - nature morte, fiori, paesaggi, un bellissimo volto di Cristo - che si aprono però sempre a significazioni simboliche e testimoniano di uno scavo inesausto, di una ricerca spirituale costante. In questi quadri Antonietta c'è tutta: con i suoi ideali, l'impe-

gnolo senza ostentazione a favore di chi ha bisogno, la disponibilità discreta, la fede, l'amore per il bello. Ogni figurazione, ogni particolare si apre ad una dimensione poetica, ed universale: e parlano immediatamente al cuore quasi tratti sobri, le figure limpide

e pulite, la scelta "classica" ed insieme personalissima del colore che, come afferma il preside Giuseppe D'Errico nella brochure di presentazione, "assume in questi quadri profonde risonanze cromatiche, ignare di scuole o correnti passivamente ricicchiate".

Un vorticare di toni e sfumature, un aprirsi a raggio di linee, come nei fuochi d'artificio, domina nei quadri di Augusto Ambrosone: 18 opere, disposte secondo un percorso cronologico, ad indicare un cammino di progressiva evoluzione verso il simbolismo astratto. Già nelle prime tele - soprattutto paesaggi evanescenti carichi di luce soffusa - l'elemento naturale compare sì ma sempre trasformato e manipolato, quasi ridotto a pretesto per il gesto libero dell'artista; nei quadri più recenti, l'oggetto della realtà si intravede appena, si sviluppa dai tocchi sapienti di colore come da un bozzolo. Ad esempio, il profilo aguzzo di un uccello, che emerge nella parte supe-

riore di molte tele: metafora trasparente del volo dell'artista, che vuole svincolarsi dalla materia e dalle contraddizioni della terrestre, e allusione anche al bisogno di "più spirali aeree", ai tendersi della speranza verso orizzonti lontani, e limpidi. Vivono di un sofferto equilibrio tra concretezza terrena e fantasia utopica, i quadri di Ambrosone. Emblematico quello che rappresenta il centro storico: fondo scuro, su cui si stagliano, idealmente uniti nella composizione, la Torre dell'Orologio e il Reuccio di Bronzo. Su di essi, una goccia di gocce nerastre - la discesa - del terremoto, i progetti sballati, l'abbandono. Sotto, la figura di un volatore: a indicare la possibilità di una rinascita, la fiducia nel cambiamento, la vigile tenacia dell'ottimismo. L'attaccamento appassionato ai luoghi della memoria, che tutta la mostra ha voluto testimoniare.

È un giovane laureato il vincitore del premio Dorso

È stato assegnato a Pasquale Del Giudice, autore della tesi di laurea "Federalismo fiscale e distribuzione territoriale delle risorse pubbliche in Italia", il premio internazionale di meridionalistica "Guido Dorso 1995" giunto quest'anno alla XVIII edizione. La giuria - composta da Enrico Garaci, presidente del CNR; Fulvio Tessitore, rettore dell'Università di Napoli; Andrea Amatucci, ordinario di scienza delle finanze presso l'ateneo federiciano; Rocco Caporale, della St. John University e Nicola Squitieri, direttore della rivista Politica meridionalista - ha premiato, inoltre, per le sezioni speciali, Aldo Di Lorenzo e Giuseppe Marrucci (ricerca), Giovanni Verde (cultura giuridica), Frank D. Stella (rapporti Italia-Usa), Gaetano Aletra (giornalismo), le Edizioni Scientifiche Italiane (editoria). Un riconoscimento particolare è stato conferito a Francesco Paolo Casavola, ex presidente della Consulta.

Francesca Silvestri

CALCIO SERIE B - AL GIRO DI BOA LA COMPAGINE BIANCOVERDE OCCUPA LA PENULTIMA POSIZIONE IN CLASSIFICA • DOMANI UN ALTRO INCONTRO-SPAREGGIO PER LA SALVEZZA

Orrico se ne va, è Pace il nuovo allenatore dell'Avellino

AVELLINO - Orrico se ne va, con la sua maniera, così come già aveva fatto in altre occasioni: al suo posto arriva Bruno Pace, l'ex ala del Bologna, l'ex ala veloce e dalla scarpantina imprevedibile. Il nuovo tecnico, che ha già avuto esperienze alla guida del Pescara e del Catanzaro, ha messo subito sotto torchio i giocatori biancoverdi in vista della campatesima gara interna di domani contro il Venezia.

L'Avellino è sul fondo, con tanti problemi ancora da risolvere e tanta delusione. L'ambiente è carico di tensione. Sibilla ha le sue responsabilità e non le vuole riconoscere.

Se mancano punte di ricambio e attaccanti veri (sembra, comunque, che siano in arrivo nuovi rinforzi, soprattutto in attacco), la colpa non è certo del tecnico di turno e dei tifosi, le altre due componenti di una corretta interpretazione del fenomeno del calcio ad Avellino. Quando a novembre furono ceduti Esposito, Calvaresi, Marino e Arcadio, apparve a tutti possibile un salto di qualità, un miglioramento del livello tecnico, una crescita concreta della qualità della squadra nel reparto avanzato.

E invece il mancato acquisto di Di Napoli ha fatto segnare il passo ad una campagna novembrina (dalla quale petralto ha preso le distanze con un comunicato-stampa anche l'avvocato Nucifora) che in altre circostanze ha dato frutti eccezionali. Stavolta Sibilla non ha centrato il bersaglio ed ha cercato di porvi rimedio con acquisti di basso profilo che, nelle loro fugaci apparizioni, non si sono dimostrati all'altezza delle attese. Non si può certo parlare di grossi passi avanti con l'arrivo di Balzano mentre lo stesso Amoroso non appare un grande bomber. Di incontro futuro anche Della Morte sul quale, però, c'è qualche legittima attesa dopo la discreta prestazione di Perugia. Radio-mercato,

Ci sarà ancora da soffrire



Sibilla



Pace

AVELLINO - Dopo Boniek, tocca ad Orrico. Neppure il santone di Volparsi ha trovato terreno fertile ad Avellino e la sua gabbia dovrà andare a costruirlo altrove. Al suo posto, ecco Pace, gli allenatore del Pescara e del Catanzaro col alterna fortuna, che rientra così nel giro del calcio che conta dopo un periodo di magra e dopo che, negli ultimi tempi, aveva per così dire fatto da balla ai giocatori disoccupati. Il nuovo tecnico si è messo subito al lavoro e nel corso della settimana ha sottoposto la squadra ad un duro lavoro in vista della delicata gara contro il Venezia. Ma è soprattutto sul piano psicologico che ha provveduto ad operare badando a dare ai giocatori quella tranquillità e quella carica necessarie per poter affrontare il futuro del campionato.

Se si guarda la classifica dell'Avellino, ora che sta per partire il girone di ritorno, c'è poco da stare allegri.

Il bilancio, al giro di boa, è molto povero e deficitario. La squadra irpina è lì, nei bastioncini, in penultima posizione, e lì, nella classifica di qualsiasi campo di allenatore che si possa fare e di qualsiasi rinforzo che possa

arrivare, dovrà lottare non poco per venire fuori da questa zona calda e tentare di potersi salvare.

Lo scossone, comunque, in qualche modo c'è stato. L'ambiente rimane carico di nervosismo e lo si è visto chiaramente dalla non poca tensione accumulata tra i tifosi e domenica scorsa subito dopo la gara col Chievo e nel corso della settimana appena conclusasi. Ora si sta facendo di tutto per compattare soprattutto i rapporti tra tifosi e società che, per la verità, fin dall'avvio del torneo, non sono mai stati buoni.

Sibilla, si sa, non è tipo che facilmente receda dalle proprie posizioni e questo l'ha detto chiaramente in più di una occasione. Il pubblico, per parte sua, vuole meno chiacchiere e più risultati. Si riuscì a raggiungere il traguardo della salvezza senza più bracci di ferro e senza scossoni?

Difficile dirlo, anche se tutto lascia presagire che il cammino sarà ancora pieno di difficoltà.

Qual è comunque, l'umore di tutto l'ambiente? Lo vedremo sabato, domani, nella gara col Venezia.

f. e.

comunque, accreditata come imminente l'arrivo in terra d'Irpinia di Provanello e Marchegiani.

Sta di fatto, comunque, che l'assenza di punte si è fatta sentire nelle ultime partite ed i risultati sono stati estremamente negativi sul piano pratico. Soltanto Crivelli è riuscito a liberarsi per il tiro - ci riferiamo senza andare lontano nel tempo alla gara contro il Chievo di domenica scorsa - in tre occasioni. Nel primo tempo il suo tiro è stato un timido

assaggio. Nella ripresa c'è stata, invece, una bella girata, di poco alla svelta, attraverso. In ogni caso, è veramente poco sul fronte di un attacco che appare del tutto spuntato, senza mordente, incapace di impensierire in qualche modo le difese avversarie, soprattutto quando l'Avellino punta in attività. Luiso, o non è in giornata oppure non riesce, solo com'è, ad aver ragione del bunker degli avversari.

E domenica parte il girone di ritorno. Al Parte-

nio c'è il Venezia. Proprio in casa dei lagunari, lo si ricorderà, maturò l'unica vittoria esterna di un altro Avellino, allenato dal polacco che a tempo incantava i tifosi della Juve.

Da allora la squadra veneta ha compiuto progressi enormi ed è in serie positiva da alcuni mesi. Insomma, anche il Venezia è un avversario ostico, un ospite difficile che capita in Irpinia nel momento più delicato per la compagine biancoverde. E da presupporre che, se non

ci saranno novità di rilievo sul piano dei rinforzi, il nuovo allenatore Pace si veda costretto ad utilizzare Castiglione per dare una spallata valida a Luiso e per evitare che si impeta l'impiego di ben due terzi sulle ali. L'incontro si presenta piuttosto ostico per tanti motivi: c'è stato un cambio in panchina, probabilmente ci sarà un cambio anche nel modulo di gioco, è da ipotizzare un cambiamento anche nell'atteggiamento del pubblico dopo le non poche tensioni accumulate negli ultimi giorni e dopo le contestazioni di fine gara di domenica scorsa.

La partita, comunque, e su questo crediamo che si possa convenire in molti, non si vincono facendo sognare e contentando senza raziocinio.

Crediamo che di questo siano convinti un po' tutti, a cominciare dai tifosi più sensibili. Ma è su questo crediamo che si possa convenire in molti, non si vincono facendo sognare e contentando senza raziocinio.

Cambi importanti al livello di formazione, salve novità dell'ultimo ora, non sono prevedibili. Per parte sua, Pace ha lavorato molto in settimana sul piano psicologico mirando soprattutto a portare serenità tra i calciatori, a dare loro maggiore sicurezza, a fare, insomma, spogliato.

Una cosa, comunque, è certa ed è bene che tutti, squadra-società-pubblico, non dimentichino: il cammino da percorrere si preannuncia ancora molto difficile e pieno di insidie. Pensare che il solo cambio di allenatore possa aver risolto ogni problema è pura illusione. E, vedrete, che in tal senso chi darà, come al solito, le risposte giuste, senza possibilità di errori e di facili interpretazioni, sarà il campo.

Giuseppe Pisano

BASKET - IL PUNTO SUL CAMPIONATO

La Scandone ad un passo dalla poule promozione

AVELLINO - La Scandone delle sette meraviglie continua a sbalordire ed avvicinarsi ad una poule promozione che solo due mesi fa era impensabile centrate. Merito di coach Tucci, degli atleti e di una società dove, senza i personali, regna la competenza (quella dei vini Santipao e Montella) e il perbenismo. Certo se Battaglia fa la serie A2 con 50 persone al seguito, è scandaloso di spuntare la B d'eccezione con quasi tremila presenze come nel caso del vittorioso incontro coi Ragusa di domenica scorsa. Ed, invece, bisognerà fare salti mortali e cercare nuove forze per continuare l'avventura, visto che è impensabile poter trovare annualmente 600-700 milioni tra i 10-15 professionisti avellinesi che gestiscono il club. Si auspica come dichiarato dal presidente Cro Meillo, l'ingresso con una veste diversa dell'attuale sponsor ing. De Matteis, titolare della Pasta Baronica, il cui contratto con la Scandone appare essere più che mai vincente. Intanto, domani a Benevento Maran e soci ancora lottano sigillo consecutivo contro avversari che "pompatt" dalla stampa specializzata hanno finora deluso rivelando la sorpresa negativa del girone. E meglio comunque non illudersi, in quanto la battaglia contro i rivali storici è assicurata.

PALLAMANO

Il secondo miracolo dello sport cittadino arriva dall'Acili Handball che nonostante l'ostracismo da lager della Federazione ha voluto alla grande il campo di Conversano, battendo il Piulanone.

Le qualifiche record a Panariello o Ortoe (5 anni con proposta di radiazione), quelle pesanti a Hocco Fusco (fino al 30 giugno 1997) e al presidente Cuccinello (6 mesi) sono un qualcosa di irreali che sta nell'ottimo avv. Antonio Rauzzino (eletto nuovo vicepresidente del club) smontare in sede di ricorso e riportare in un giro più serio e razionale. Questa sera gli irpini giungono al quarto di andata affrontando il Noci al "De Mauro" in un proprio e vito spareggio che potrebbe già far ipotizzare la salvezza. La società intanto, vista la rosa esigua, ha ingaggiato dal Benevento il folto Colantoni.

PALLAVOLO

Torna al successo l'Olimpia Volley contro il Pagliata, risolvendo la classifica fattasi pericolosa dopo alcuni rovesci. Adesso si attende dagli atleti di Spica una nuova grande prestazione questa sera sul campo di Teramo.

RICONOSCIMENTO USSI

Il primo riconoscimento per la rinata sezione irpina dell'USSI (Unione Stampa Sportiva Italiana), viene da Salerno dove il 29 dicembre scorso, nel corso di una collezione organizzata "Festivals" salernitana voluta dai valorosi colleghi Mario Compagnone e Gianfranco Coppola, la delegazione irpina, guidata dal prof. Antonio Pescatore, decano dei giornalisti irpini e già consigliere nazionale dell'USSI e composta dai pubblicisti Giuseppe Petrucciari e Luigi Zappella, ha ricevuto un premio di benemerita.

Un attestato assai gradito che rinsalda vincoli di stima e amicizia con i colleghi di Salerno e che serve da stimolo per dare vitalità anche nella nostra provincia all'importante organizzazione guidata molto bene dal giornalista Guido Prestimonte, cui va il grosso merito di averne cambiato completamente il volto in Campania ridandone grosso prestigio.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

Anzalone/Di Nunno

mi mesi sono quelli connessi con il completamento della ricostruzione e in particolare con la rinascita del centro storico.

Com'è noto, il finanziamento delle opere necessarie alla vivibilità del centro storico è fermo al ministero del lavoro e questo crea notevoli problemi a quanti hanno intenzione di tornare sulla collina della Terra.

Tra i problemi che riguardano il centro storico c'è anche quello del recupero e della riutilizzazione della Dogana del Caracciolo.

Da quando anche in fiama il cinema "Umberto", l'item-pio si è fermato in Piazza Amendola. Il comune appare interessato all'acquisto dell'edificio, ma ci sono altre richieste. L'asta si presenta difficile per le magre casse del Comune.

Fra ricorsi e carte bollate

già tanto Comune di aver tirato dritto con caparbietà assu-

mendosi anche grandi responsabilità, e consentendo, infine, che la giunta Di Nunno potesse avviare concretamente la fase di realizzazione.

Il secondo passaggio, ora, è rappresentato dall'approvazione da parte del consiglio comunale del progetto esecutivo.

Il consorzio temporaneo di imprese si è impegnato a presentare il progetto entro cinque mesi. Dopo l'approvazione del progetto, potrà avviare le procedure di esproprio e l'appalto per la sua realizzazione.

Incominciando, tutto procederà per il verso giusto, entro fine del 1996 potrebbe esserci la posa della prima pietra.

Restano, però, da chiarire almeno due punti preliminari, sui quali il PDS chiede una precisa presa di posizione da parte dell'amministrazione comunale.

Il primo - i 130 miliardi di cui il 1996 potrebbe essere il primo lotto della città ospedaliera. Occorre allora impegnare fin d'ora la Regione affinché vengano repenti i finanziamenti necessari a completare l'opera (ma anche l'Azienda Ospedaliera ha a disposizione poco meno di 30 miliardi per ristrutturare i plessi di Viale Italia e di Contrada Pennini).

Il secondo: non è possibi-

le presentare un progetto standard, ma occorrerà tener presenti le esigenze ASL e considerare quali reparti si intendano realizzare.

Perciò è facile ipotizzare, in tempi brevi, la convocazione di una Conferenza dei Servizi, fra Comune, Regione e ASL, per sciogliere questi nodi.

Lo statuto della discordia

Il nuovo Corco, nominato da un governo regionale di centro-destra, sospende la delibera del Comune di Avellino. La strada per l'adozione del nuovo statuto, per il rinnovo delle rappresentanze nell'assemblea e l'elezione di un nuovo vertice dell'Ente viene rallentata. E chi c'è al vertice dell'Alto Calore? Stefano Sorvino, autorevole esponente del polo di centro-destra, portavoce delle minoranze in consiglio comunale, consigliere "tecnico" del presidente della Regione Campania, Rastrelli.

Il presidente del Corco di Avellino, Luigi De Concilio, nega ogni risvolto politico nella decisione di sospendere la delibera.

Più servizi nel centro storico

Però, il PDS avrebbe maggiori possibilità di successo se invitate alle dimissioni il proprio rappresentante, Michele Sandulli, che dell'Alto Calore è il vice-presidente.

Altre notizie di successo sono invitate alle dimissioni il proprio rappresentante, Michele Sandulli, che dell'Alto Calore è il vice-presidente.

Più servizi nel centro storico

Però, il PDS avrebbe maggiori possibilità di successo se invitate alle dimissioni il proprio rappresentante, Michele Sandulli, che dell'Alto Calore è il vice-presidente.

Però, il PDS avrebbe maggiori possibilità di successo se invitate alle dimissioni il proprio rappresentante, Michele Sandulli, che dell'Alto Calore è il vice-presidente.

puntare sulla vocazione naturale di questa zona, che è essenzialmente culturale".

E in questa direzione sembrano muoversi le iniziative più recenti. Dopo l'annuncio del restauro della Casina del Principe - che si spera non resti lettera morta - un'altra buona notizia: la Soprintendenza ha avviato i lavori per il parco archeologico. Con un finanziamento di 700 milioni sarà creato a Piazza Duomo un percorso che consentirà di ammirare i reperti emersi, durante le varie fasi della ricostruzione, dalla Collina della Terra. Una sorta di museo all'aperto, che dovrebbe essere collegato con un altro edificio costruito sull'area dell'ex seminario. Si potrebbe così fare ad un'annosa querelle e la piazza tornerebbe alla sua originaria struttura, armoniosamente delimitata da edifici di rilevante monumentale. Il primo segnale di una rinascita, la prima spia di un'inversione di tendenza. Se tutti manterranno le promesse, al centro storico potrebbe tornare la vita. Per tutto l'anno.

Quel caffè nel bicchierino

La gioia dei tempi del "Ros-

so e Nero". Il locale è divenuto addirittura luogo di tendenza, qui dopo pranzo vengono ragazzi e ragazze di Avellino per una bollente "vecchia Napoli". In mattinata c'è il professionista che nel suo giro di lavoro riesce a fermarsi due minuti, magari per "l'espresso" semplice. Qui l'elietrauto sorbese Tonino paga con piacere - naturalmente in caffè - la previsione calcistica sistematicamente sbagliata. E i poliziotti delle Volanti, complice il bicchierino di "vecchia Napoli", familiarizzano con i carabinieri delle gazze. Il traffico di motorini ed auto, in zona, è incredibilmente cresciuto, obbligando i vigili ad una presenza ormai quasi fissa.

Avviso ai lettori

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire una vaglia o assegno postale di L. 20.000 irpinesi a Associazione "L'irpinia", Contrada Chaira n. 1 - 83100 Avellino. Abbonamento sostenitore L. 50.000 Abbonamento benemerito L. 100.000

verno, si beve caffè, si parla del caffè, si respira caffè, si guarda quando che parlano del caffè.

Mirra e Ciro, da napoletani veraci e ambiziosi, non si fermano. Oggi li aiutano Luca, Gennaro, Pasquale, Pappino e Giuliano. Il lavoro è tanto, ma la voglia di emigrare ancora non è soffocata. Ed allora ecco altri caffè particolari, nati dalla fantasia accoppiata all'esperienza: "il campanile", "la viennese", "il testa di moro", "o coppetellino". Ma il pezzo forte è sempre "la vecchia Napoli". E, per le essenze, miscelate al punto giusto. E poi?

Poi basta, i segreti sono segreti. La "vecchia Napoli" è un po' come la Coca Cola: nessuno riesce a farla perfettamente uguale.

L'IRPINIA
CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino n. n. 172 del 28 febbraio 1962

Poligrafica Ruggiero s.r.l. Tel. (0825) 625287 Planodiretta - zona Ind. AVELLINO